



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

# STUDI E DOCUMENTI

Editoriale

## Il perché di questa rivista *on line*: tornare dove non siamo mai stati

*"La riflessione... è un andare indietro verso il futuro, un tornare dove non siamo mai stati... Lì si nasconde, pur nel passato, il senso del futuro: ripercorrendo, per la prima volta all'indietro, la strada che abbiamo già percorso una volta in modo irriflesso".*

Pier Paolo Fiorini<sup>1</sup>

di

**Stefano Versari**

Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico  
Regionale per l'Emilia-Romagna  
[stefano.versari@istruzione.it](mailto:stefano.versari@istruzione.it)

Vi sono diverse ragioni che ci hanno indotto ad avviare, nel 2011, la pubblicazione di queste pagine *on line*, a mantenerle nel tempo ed ora a rinnovarle.

La più importante di queste ragioni, che oggi desidero richiamare, consiste nel documentare e fare memoria dell'azione e delle motivazioni nell'agire di questa Amministrazione. Pare strano che una Istituzione pubblica dotata di archivi significativi (cartacei e digitali), si ponga il problema di assicurare la documentazione di quello che fa e del perché lo fa.

---

<sup>1</sup> Pier Paolo Fiorini, *Passato e memoria: Ritenzione, ricordo, rimemorazione e riflessione nella prospettiva fenomenologica di Edmund Husserl*, in Rivista della Scuola superiore dell'economia e delle finanze. <http://www.rivista.ssef.it/www.rivista.ssef.it/file/public/Dottrina/13/L1.A1001001A08F04B15611E81179.V1.pdf>.

Ovviamente, la documentazione "legale" dell'attività di un Ufficio amministrativo è conservata nei cosiddetti *Atti*, nel Protocollo della Pubblica Amministrazione, e così via. Gli archivi, però, conservano i documenti fissandoli nella forma con cui sono stati prodotti. Conservano il passato per il futuro (e per il presente), cristallizzandolo in perpetuo presente, affinché anche tra molto tempo si possa trovare ciò che fu fatto, come fu fatto. Ma gli atti e gli archivi, sia pure ben costruiti, non possono restituire ciò che in essi non è conservato, né è conservabile: il pensiero che le persone hanno elaborato prima, durante e dopo la produzione dei documenti e degli atti, l'apprendimento che nel corso di tale processo si è generato.

Conservare i documenti non coincide con il fare memoria delle cose, perché la memoria, nel senso umano del termine, è ricreazione continua; la nostra memoria è vivente, trasforma il passato rielaborandolo in relazione a ciascun presente, in vista di ipotesi di futuro che continuamente produciamo, a volte senza neppure esserne consapevoli.

La rielaborazione che operiamo, quando ritorniamo con la memoria sulle nostre azioni passate, è sempre un'operazione che ha a che fare con il futuro: non ripercorriamo il passato per ricordarlo e basta, ma per imparare da questo passato ciò che può insegnarci sul nostro presente e sul nostro futuro. Questo vale anche per l'azione amministrativa, come per la pedagogia e per la didattica.

Se non si rielabora ciò che si fa, ciò che si è fatto e ciò che è conseguito dall'azione intrapresa, non si produce *esperienza*. *"Avere esperienza è dare un senso al proprio percorso. Essa si nutre tanto di un rapporto con il passato quanto di assunzione di responsabilità verso il futuro... [L'esperienza è] il momento in cui il soggetto ritorna a se stesso, osservando e valutando i materiali di cui è fatta la sua vita, e domandandosene il senso"*<sup>2</sup>.

*"Il compimento dell'esperienza è dunque una posta in gioco. Questo compimento - la possibilità, in fin dei conti, che noi diventiamo, almeno un poco, padroni e consapevoli di ciò che attraversiamo vivendo - dipende dalla cura che tutti portiamo alla qualità delle nostre relazioni, alla nostra capacità di porci reciprocamente nella condizione di destinatari"*<sup>3</sup>.

Nell'oggi il mondo "va di corsa". Non soltanto così viene meno il tempo della riflessione e quindi della rielaborazione. Oggi viene meno anche il tempo dell'azione. Il nostro mondo, che tende a chiudersi nell'istante, ci porta più a *reagire* che ad *agire*, con tutte le pericolose conseguenze che possono derivarne.

Per questi motivi oggi è ancora più necessario che una Amministrazione pubblica come la nostra, che è a servizio del "fare scuola" in Emilia-Romagna, si sforzi costantemente di riflettere per agire sempre meglio e per trasformare l'agito

---

<sup>2</sup> Paolo Jedlowski, *Il sapere dell'esperienza*, Il Saggiatore, Milano, 1994.

<sup>3</sup> Nicola Dusi, Giorgio Lo Feudo, *Narrazione ed esperienza*, Meltemi Editore, Milano, 2007.

in esperienza e in progettualità per il futuro. Questo richiede tempo e spazi comunicativi dedicati, personali quanto pubblici. D'altra parte nell'essere umano la riflessione corale è momento imprescindibile di crescita e ancor più lo è quando l'azione è istituzionale, quindi riguarda la gestione della cosa pubblica.

Con queste pagine, denominate "Studi e Documenti", che da cinque anni redigiamo con costanza e qualche fatica - per il poco tempo a disposizione di ciascuno di noi - desideriamo andare nella direzione di senso fin qui descritta: quella di offrire, a noi stessi e ai lettori interessati, uno spazio di conoscenza e di riflessione sull'agito, sui processi che lo hanno generato, sulle modalità attuative scelte, sulle conseguenze che ne sono derivate, affinché possiamo fare esperienza di ciò che abbiamo fatto, riponendo costantemente le basi per cercare di fare sempre meglio Amministrazione a servizio della scuola.